

Milano – 19 ottobre 1974
**Le autoriduzioni e i Circoli
del proletariato giovanile**

Nei primi anni Settanta l'esplosione della crisi economica peggiorò le condizioni di vita di lavoratori e masse popolari. Vennero allora sperimentate nuove forme di lotta. L'autoriduzione nasce come risposta operaia spontanea nell'estate 1974, quando i pendolari di Pinerolo, operai alla Fiat Rivalta, rifiutano di pagare l'aumento del prezzo dei trasporti. Spinto dalla base, il sindacato gestisce la protesta, che si allarga ad altre città ottenendo alcuni risultati.

Ben presto l'autoriduzione diviene una forma più generale di opposizione al carovita e all'ordinamento della società capitalista, che ha un precedente in quella "autodeterminazione" dei ritmi di lavoro in fabbrica attuata su larga scala già dal '68-'69. Verso la fine del '74 in molte città si diffonde l'autoriduzione delle bollette della luce – spesso con la solidarietà dei lavoratori dell'Enel che evitano di tagliare i fili alle famiglie in lotta – ma anche di telefono, riscaldamento, canoni di affitto. Nello stesso periodo alcuni settori della sinistra rivoluzionaria iniziano a praticare l'esproprio, considerato una legittima riappropriazione di beni da parte di chi li produce. Il 19 ottobre 1974 vengono effettuate "spese proletarie" in due supermercati milanesi (a Quarto Oggiaro e in via Padova, dove vi sono alcuni arresti) che la stampa pone in relazione con la farsa *Non si paga non si paga* rappresentata in quel periodo da Dario Fo.

Alla metà degli anni Settanta irrompe sulla scena politica il "proletariato giovanile", che farà largo uso di espropri e autoriduzioni. Il nuovo soggetto rifiuta la trattativa, le forme di militanza storiche del movimento operaio e comunista ma anche dei gruppi della nuova sinistra, cerca un modo alternativo per rispondere alla crisi e al sistema delle merci. Non punta al controllo dei mezzi di produzione ma a soddisfare nell'immediato i propri bisogni materiali e di socialità. *Riprendiamoci la vita, riprendiamoci la città* sono le sue parole d'ordine, espressione di un "bisogno di comunismo" e di un desiderio di rivolta totale influenzato anche dal femminismo. La contrapposizione con il Pci è netta.

Fra il '75 e il '76 si diffondono, inizialmente nella periferia milanese, i Circoli del proletariato giovanile, dove operai, precari, disoccupati e studenti, fra cui molti ex militanti di Lotta continua, si incontrano, discutono, ma soprattutto agiscono per conquistare spazi di contropotere territoriale con ronde contro lo sfruttamento e il lavoro nero, azioni per cacciare spacciatori e fascisti, "mercatini rossi" a prezzi d'ingrosso, autoriduzioni, occupazioni. Nei fine settimana i giovani invadono il centro per fare festa, praticare l'illegalità di massa con espropri in negozi, autoriduzioni nei cinema, ingresso nei concerti senza biglietto. Iniziano gli scontri con la polizia. Contemporaneamente nelle zone popolari nascono i primi Centri Sociali occupati, simili alle Case del Popolo, creati da ex militanti dei disciolti gruppi della nuova sinistra.

Le contraddizioni, i limiti dell'ideologia della festa esplodono nell'estate 1976 a Milano, al Festival del proletariato giovanile al Parco Lambro, organizzato dal circuito contro-culturale di Re Nudo con anarchici, Lc e autonomi. I 100 mila giovani giunti da tutta Italia si trovano a fare i conti con una realtà di violenza, incomunicabilità, consumo di droghe pesanti. Il fallimento dell'iniziativa porta i Circoli a effettuare un bilancio della propria esperienza e darsi un coordinamento. Nascono così un'occupazione a Milano, nel quartiere Brera, e centri in altre città.

A fine novembre, a Milano, nell'Happening nazionale del proletariato giovanile si decide di boicottare la prima della Scala, il 7 dicembre, per protestare contro la ricca borghesia che, in pieno regime di sacrifici, spende cifre esorbitanti per una serata. I cortei sono due. Uno delle strutture che fanno riferimento ad Avanguardia Operaia e Movimento Lavoratori per il Socialismo, l'altro dei Circoli del proletariato giovanile, con l'appoggio di militanti di Lc. I duri scontri si concludono con 250 fermi, 30 arresti, decine di feriti.

La breve esperienza dei Circoli è alla sua fine, il Settantasette bussava alle porte.